



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**22-31 AGOSTO 2013  
1-2 SETTEMBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 22, 24: Delta del Po

**22-31 AGOSTO 2013**

**1-2 SETTEMBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**GRANDI OPERE****Sel solidale con don Bizzotto  
Presentate osservazioni al Ptrc**

ROVIGO - La federazione polesana di Sel ha condiviso la posizione del partito, a livello regionale, di solidarietà a don Albino Bizzotto, il parroco che alcuni giorno fa ha interrotto lo sciopero della fame per la difesa del territorio, e sulle osservazioni al Piano territoriale regionale di assetto del territorio. "Nei giorni scorsi Dino Facchini, coordinatore regionale di Sel, con una delegazione, è andato a far visita a don Albino Bizzotto dimostrando tutta la solidarietà del partito che, per la difesa del territorio, è certamente al suo fianco ed ha da tempo espresso preoccupazioni per la selvaggia politica di devastazione, voluta anche da questa Giunta regionale" spiega la nota.

Poi illustra le osservazioni presentate in Regione al Ptrc. "Il nuovo Ptrc non può avere 'valenza paesaggistica' poiché non rispetta le disposizioni del Codice e rinvia a data da destinarsi l'approvazione dei 'Piani d'ambito' - spiegano - non rispetta i Piani di assetto idrogeologico, né adotta una qualsiasi misura efficace per la tutela ed il risanamento dell'atmosfera. Dà carta bianca alla Giunta regionale, delegando ad essa ogni decisione sull'individuazione e l'approvazione dei grandi e meno grandi 'Progetti strategici', crea attorno a tutti i caselli autostradali e alle stazioni ferroviarie una zona franca di due chilometri di raggio dove ogni decisione, favorevole o contraria, su nuovi insediamenti, sarà frutto di accordi tra i proprietari delle aree e la Giunta regionale e non contiene alcuna norma efficace per contenere il consumo di suolo che, nel Veneto, è ai massimi livelli in Italia ed in Europa".





---

**26 agosto 2013****Consiglio veneto: presidente Ruffato incontra don Bizzotto, da 11 giorni in digiuno contro cementificazione**

**(Arv) Padova 26 ago. 2013 –** Una stretta di mano e un abbraccio davanti al camper di via Da Tempo, quartier generale di Beati i costruttori di Pace e della protesta estrema del digiuno che sta impegnando da 11 giorni don Albino Bizzotto, il prete di Cassola, anima del pacifismo veneto: il presidente del Consiglio regionale del Veneto **Clodovaldo Ruffato**, ha portato oggi pomeriggio a Padova la solidarietà personale e del Consiglio veneto al sacerdote 74enne che dal 16 agosto ha intrapreso lo sciopero della fame come forma estrema di sensibilizzazione e di responsabilizzazione collettiva verso il consumo di territorio e lo spreco ambientale. “Sono venuto per invitare don Albino in Consiglio regionale per dibattere insieme ai capigruppo e ai consiglieri cosa è possibile fare per limitare la cementificazione del territorio che in quarant’anni si è mangiata in Veneto una superficie pari all’intera provincia di Rovigo – ha detto Ruffato firmando il registro di quanti hanno reso testimonianza a don Albino e scorrendo con lui l’elenco delle 27 grandi opere realizzate o in corso di realizzazione in Veneto, gran parte delle quali facendo ricorso con lo strumento al project financing - Ho sentito il bisogno di esprimere a don Albino vicinanza, solidarietà e gratitudine per un’iniziativa che ci obbliga tutti a riflettere sulla necessità di scelte e di comportamenti istituzionali e individuali non più eludibili, a difesa dell’ambiente, della dignità delle persone, della responsabilità di consegnare alle generazioni future un territorio fertile e vivibile”. Il presidente del Consiglio regionale ha proposto un incontro istituzionale a palazzo Ferro Fini, nel quale don Albino possa illustrare ai capigruppo i motivi della propria iniziativa e le proposte che la sostengono, “Sarà un confronto e in uno scambio di informazioni e di opinioni sicuramente utili per tutti”, hanno concordato i due. “Come ho avuto occasione di sottolineare nell’incontro tenutosi l’11 aprile scorso nella sede del Consiglio con le associazioni ambientaliste venete, presente lo stesso don Bizzotto - ha ricordato Ruffato - la Regione, in un contesto di ampia consultazione e di coinvolgimento di associazioni e operatori, sta operando scelte di programmazione urbanistica e territoriale ispirate ad un recupero del patrimonio edilizio esistente, alla riconversione delle aree industriali dismesse, a interventi a sostegno dell’ambiente e del prezioso ruolo del mondo agricolo”. “Mi auguro che questa iniziativa, insieme ai numerosi interventi di solidarietà che si stanno moltiplicando in Veneto - ha concluso il presidente Ruffato - permetta a don Albino Bizzotto a sospendere una forma di protesta così estrema qual è lo sciopero della fame”. Da parte sua don Bizzotto ha dato piena disponibilità all’incontro cogliendo l’occasione per anticipare i quesiti che intende porre ai politici e alla coscienza di tutti cittadini con la sua protesta non violenta: fino a quando sarà sostenibile il modello di crescita di un Veneto che ha consumato oltre il 20 per cento della propria superficie coltivabile? Chi pagherà il conto delle grandi opere che ipotecano per decenni i conti della finanzia pubblica? Serve davvero il nuovo ospedale di Padova in una stagione di progressiva contrazione della sanità pubblica? Chi disinquinerà il fondo stradale della Valdastico Sud sotto la quale sono stati interrati scarti di fonderia e residui non ben identificati? Il Veneto ha davvero bisogno di una nuova "città fittizia" come Veneto City, tra Mestre e Padova, per ospitare centri commerciali e uffici in anni di decrescita economica?

MC/II/1303



---

**26 agosto 2013****Agricoltura: Azzalin (PD), dopo tromba d'aria necessario rilanciare l'eccellenza agroalimentare del Polesine**

**(Arv) Venezia 26 Ago. 2013** – Sopralluogo questa mattina del vicepresidente della commissione Agricoltura del Consiglio regionale **Graziano Azzalin** e dell'onorevole del Pd, Diego Crivellari, nelle zone del Polesine colpite dal nubifragio di Ferragosto. “Quello che ci muove – hanno sottolineato in una nota i due esponenti democratici - non è solo la logica di comprendere i danni provocati dall'emergenza, ma anche la volontà di stringere un legame più forte con una realtà d'eccellenza che, proprio con la drammatica occasione della tromba d'aria e della grandinata del 14 agosto, è stata messa sotto i riflettori: l'agricoltura di queste zone, colpita in modo più duro dal maltempo, è un'agricoltura specializzata e di altissima qualità. Superare il contingente e guardare avanti è una necessità e un obbligo”. “Dal punto di vista regionale – ha spiegato Azzalin – mi attiverò perché si possano intraprendere azioni concrete, come l'abbattimento degli interessi sul credito, già con il prossimo Psr. Per quanto riguarda i contributi, tuttavia, un ruolo importante lo dovranno svolgere i nostri rappresentanti in Parlamento e in Europa”. Dopo un passaggio attraverso le coltivazioni e gli edifici colpiti pesantemente dalla furia atmosferica, Azzalin e Crivellari hanno fatto tappa a San Bellino, dove hanno chiuso il sopralluogo e dove è stata ribadita l'attenzione delle due istituzioni.

EG/bf/1305



---

**27 agosto 2013****Tutela del suolo: Pigozzo (PD), non basta solidarietà a don Bizzotto, centrodestra cambi davvero rotta**

**(Arv) Venezia 27 ago. 2013** – “Bene la solidarietà a don Bizzotto, come ha avuto modo di esprimere il presidente del Consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato. Ma per evitare che la solidarietà non si traduca in ipocrite lacrime di coccodrillo, bisogna procedere con atti concreti e coerenti per la difesa del suolo del Veneto”. Lo dichiara in una nota il consigliere regionale del Pd e vice presidente della commissione Urbanistica, **Bruno Pigozzo**. Il riferimento è all'azione di protesta di don Albino Bizzotto, in digiuno dal 16 agosto contro la cementificazione ed il consumo di suolo in Veneto. “I casi e i problemi denunciati da don Albino, dal progetto Veneto City a quelli di finanza per grandi opere stradali e sanitarie, fino alle bonifiche ambientali di siti inquinati, sono la dimostrazione palese che la direzione intrapresa da questa maggioranza di governo PDL-Lega nell'ultimo decennio è diametralmente opposta agli obiettivi che puntualmente anche noi abbiamo sostenuto con forza. A breve in commissione urbanistica arriveranno in discussione il nuovo Piano Casa e la nuova Variante al PTRC con valenza paesaggistica: due provvedimenti proposti dalla Giunta Zaia, che perseverano in questa direzione sbagliata, estendendo ulteriormente i rischi ambientali e la speculazione edificatoria, fuori dal controllo diretto dei comuni. Sfidiamo dunque Ruffato e la maggioranza - conclude Pigozzo - a confrontarsi nel merito per attuare davvero un'inversione di tendenza”.

EG/II/1310



---

**28 agosto 2013****Digiuno don Bizzotto: Pettenò (FSV), la politica sia coerente fermando opere inutili**

**(Arv) Venezia 28 ago. 2013** – Anche **Pieterangelo Pettenò**, consigliere regionale della Sinistra veneta, ha fatto visita a don Albino Bizzotto, il sacerdote della diocesi di Padova che dal 16 agosto sta digiunando per sensibilizzare cittadini e istituzioni sulla cementificazione selvaggia del suolo. “Bene ha fatto il presidente Clodovaldo Ruffato ad invitarlo in Consiglio regionale - commenta Pettenò, in una nota – dando così riconoscimento alle istanze che il sacerdote rappresenta alla politica veneta. Ma la politica deve essere coerente e cambiare strategia – avverte Pettenò - non si possono ancora sostenere opere inutili, costose e dannose, ma occorre fermarsi e riflettere su un nuovo modello di Veneto che abbia al centro la difesa della terra”. Nell’auspicare “decisioni coraggiose” da parte del Consiglio regionale del Veneto in tema di “sviluppo sostenibile”, Pettenò ricorda le battaglie intraprese in passato dalla Sinistra veneta per fermare alcune grandi opere giudicate “inutili”: “Anche recentemente, durante l’approvazione del programma triennale 2012-14 ed elenco annuale dei lavori pubblici di competenza regionale - puntualizza Pettenò – la Sinistra veneta ha presentato una serie di emendamenti per ottenere una moratoria su Superstrada Pedemontana Veneta, Grande Raccordo Anulare di Padova, camionabile lungo l’idrovía Padova-Venezia, Nogara-Mare, Passante Alpe Adria e l’autostrada Treviso-Mare. Tutte opere realizzate in project financing, sulle quali avevamo chiesto di verificare se esistano ancora i presupposti per la loro realizzazione nonché la loro sostenibilità economica. Purtroppo sono stati pochi i consiglieri che allora hanno condiviso tali iniziative. In questi giorni, tuttavia, in molti si stanno esprimendo con maggiore sensibilità nei confronti della difesa del territorio e contro il consumo esagerato di suolo che ormai ha fortemente compromesso il Veneto sul piano ambientale. Ci auguriamo che l’incontro con don Albino in Consiglio regionale avvenga a breve e sia utile per raggiungere risultati concreti”.

MC/bf

/1315

---

# LA REGIONE AUTORIZZA LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO CANALE SCOLMATORE SUL PIOVETTA A CAMPO SAN MARTINO (PD)

---

*Comunicato stampa N° 1591 del 29/08/2013*

(AVN) Venezia, 29 agosto 2013

Via libera dalla Regione del Veneto al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (ex Sinistra Medio Brenta) per la realizzazione di un nuovo canale scolmatore dello scolo Piovetta, nel Comune di Campo San Martino, in provincia di Padova.

Con la deliberazione, presentata dall'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo, Maurizio Conte, approvata nell'ultima seduta di Giunta, a seguito del parere favorevole espresso all'unanimità, con prescrizioni, dalla Commissione Regionale di Valutazione di Impatto Ambientale, si attesta la compatibilità ambientale dell'opera, approvandone la realizzazione e rilasciando contestualmente la relativa autorizzazione paesaggistica.

“Il territorio dell'alta padovana adiacente alla Strada Regionale n. 47 'Valsugana' – spiega l'assessore Conte –, presenta una forte criticità idraulica dei canali ricettori a causa delle notevoli trasformazioni urbanistiche che hanno cambiato l'area da agricola a residenziale e produttiva. Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, di concerto con il Consorzio Pedemontano Brenta e i Comuni di San Giorgio in Bosco, Campo San Martino e Curtarolo, ha sviluppato una soluzione della problematica idraulica della zona che prevede una serie di interventi tra cui la realizzazione di questo canale scolmatore, una nuova infrastruttura idraulica che ha lo scopo di alleggerimento in occasione della piena e che assumerà la duplice funzione di diversore delle acque transitanti dallo scolo Piovetta verso il Brenta e di scarico delle acque generate dalle vicine zone industriali e artigianali”.

Lo scolmatore di Campo San Martino è dimensionato per tempi di ritorno ventennali ma è predisposto anche per il funzionamento in caso di emergenza con precipitazioni di maggiore intensità ed associabili a tempi di ritorno di 50 anni. I costi inerenti la realizzazione dell'opera, per la parte a carico del finanziamento pubblico, sono di 1 milione e 615 mila euro.

---

# DALLA REGIONE 1,8 MILIONI ALLE COMUNITÀ MONTANE VENETE

---

**Comunicato stampa N° 1585 del 29/08/2013**

(AVN) Venezia, 29 agosto 2013

Ammontano complessivamente a circa 1 milione e 800 mila euro i finanziamenti che la Giunta regionale, con due provvedimenti proposti dall'assessore Marino Finozzi, ha deliberato nell'ultima seduta a favore delle Comunità montane del Veneto per la realizzazione di interventi di sviluppo, tutela e valorizzazione dei territori montani.

“La recente normativa regionale – spiega Finozzi – punta alla trasformazione delle Comunità montane in Unioni di Comuni, facendo coincidere, di norma, l'attuale ambito delle Comunità montane con quello per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi dei comuni. Le procedure concertative per la predisposizione da parte della Giunta regionale del Piano di riordino degli ambiti territoriali delle Unioni montane sono già state avviate da mesi e speriamo di completarle entro il 2013. Quello in corso, dunque, è da considerare un anno di transizione e al fine di assicurare in questa fase le essenziali funzioni di manutenzione del territorio, abbiamo concesso i contributi alle 19 Comunità montane attualmente esistenti”.

I finanziamenti vengono assegnati in base a criteri relativi alla superficie territoriale, al rapporto tra popolazione residente e territorio, allo stato di dissesto idrogeologico, alle condizioni economico-sociali determinate dallo spopolamento, all'altimetria media dei centri abitati.

Il riparto più consistente è quello relativo al Fondo Nazionale per la montagna 2010, assegnato alla Regione del Veneto con deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economia (C.I.P.E.). La somma di 1.296.879 euro è stata così suddivisa tra le Comunità montane:

- 1) Agordina, € 109.029,14
- 2) Dell'Alpago, € 42.416,57
- 3) Cadore – Longaronese – Zoldano, € 60.470,00
- 4) Val Belluna, € 68.828,45
- 5) Bellunese (Belluno - Ponte nelle Alpi), € 74.162,01
- 6) Centro Cadore, € 95.612,05
- 7) Comelico – Sappada, € 70.409,43
- 8) Feltrina, € 120.880,17
- 9) Della Valle del Boite, € 73.794,76
- 10) Del Grappa, € 27.686,73
- 11) Delle Prealpi Trevigiane, € 71.517,12
- 12) Del Baldo, € 41.840,83
- 13) Della Lessinia, € 105.513,24
- 14) Alto Astico e Posina, € 46.543,78
- 15) Dall'Astico al Brenta, € 35.101,54
- 16) Del Brenta, € 33.510,72

- 17) Agno – Chiampo, € 87.076,52
- 18) Leogra – Timonchio, € 47.068,48
- 19) Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, € 85.417,81.

Con l'altra deliberazione, sono stati assegnati ulteriori 500 mila euro complessivi, finalizzati a interventi atti a prevenire fenomeni di abbandono dei terreni agricoli e forestali, di degrado dell'ambiente rurale montano, a contenere il dissesto idrogeologico, a limitare i rischi di incendio e valanghe, al mantenimento in efficienza di infrastrutture e manufatti interaziendali. Questo il riparto:

- 1) Agordina, € 42.035,14
- 2) Dell'Alpago, € 16.353,32
- 3) Cadore – Longaronese – Zoldano, € 23.313,66
- 4) Val Belluna, € 26.536,18
- 5) Bellunese (Belluno - Ponte nelle Alpi), € 28.592,49
- 6) Centro Cadore, € 36.862,35
- 7) Comelico – Sappada, € 27.145,72
- 8) Feltrina, € 46.604,25
- 9) Della Valle del Boite, € 28.450,90
- 10) Del Grappa, € 10.674,38
- 11) Delle Prealpi Trevigiane, € 27.572,77
- 12) Del Baldo, € 16.131,35
- 13) Della Lessinia, € 40.679,67
- 14) Alto Astico e Posina, € 17.944,53
- 15) Dall'Astico al Brenta, € 13.533,09
- 16) Del Brenta, € 12.919,76
- 17) Agno – Chiampo, € 33.571,56
- 18) Leogra – Timonchio, € 18.146,83
- 19) Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, € 32.932,05.

---

# TROMBE D'ARIA E MALTEMPO DI METÀ AGOSTO IN VENETO. DICHIARATO STATO DI CRISI

---

**Comunicato stampa N° 1573 del 28/08/2013**

(AVN) – Venezia, 28 agosto 2013

Sulla scorta delle rilevazioni e delle ricognizioni dei danni che gli enti locali interessati hanno nel frattempo comunicato alla Regione, il Presidente del Veneto Luca Zaia ha firmato oggi la dichiarazione di “Stato di Crisi” per gli effetti degli eccezionali eventi atmosferici verificatisi il 13 e 14 agosto scorso in alcuni Comuni delle Province di Rovigo, Verona e Padova.

Il provvedimento è finalizzato a fronteggiare l'emergenza conseguente ai nubifragi di quei giorni, accompagnati da grandine e da fortissime raffiche di vento con velocità anche superiori ai 100 km orari..

I territori colpiti sono localizzati nei Comuni di Badia Polesine, Bagnolo di Po, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Fiesso Umbertiano, Fratta Polesine, Frassinelle Polesine, Giacciano con Baruchella, Pincara, San Bellino e Trecenta (per la provincia di Rovigo), Castagnaro, Cerea, Legnago e Salizzole (per la provincia di Verona) e Masi (per la provincia di Padova).

I Comuni hanno fatto pervenire all'Unità di Progetto Protezione Civile della Regione segnalazioni dalle quali emergono danni ingenti soprattutto alle strutture sia del settore agricolo sia di quello industriale, oltre che a soggetti privati. Il Decreto consente di affrontare con mezzi e risorse adeguate le situazioni di rischio causate dagli eventi calamitosi.

Eventuali Comuni danneggiati dalle avversità possono chiedere integrazione dell'estensione geografica dell'evento entro 30 giorni dalla pubblicazione del Decreto del Presidente Zaia nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Qualora gli Enti e le Strutture competenti formulassero specifiche richieste, l'Unità di Progetto Protezione Civile è autorizzata a ricorrere alle risorse del “Fondo regionale di Protezione civile” per le spese di attivazione del Volontariato; per consentire interventi di carattere urgente necessari a garantire la pubblica incolumità e le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione; ad acquisire con procedure d'urgenza eventuali attrezzature e mezzi necessari per fronteggiare situazioni di emergenza.

---

**PONTEMANCO DI DUE CARRARE****«I ragazzini si tuffano in canale, è pericoloso»**

Segnalazione dei residenti a Negrisolo. Il sindaco Vason: «Farò controllare il ponte»

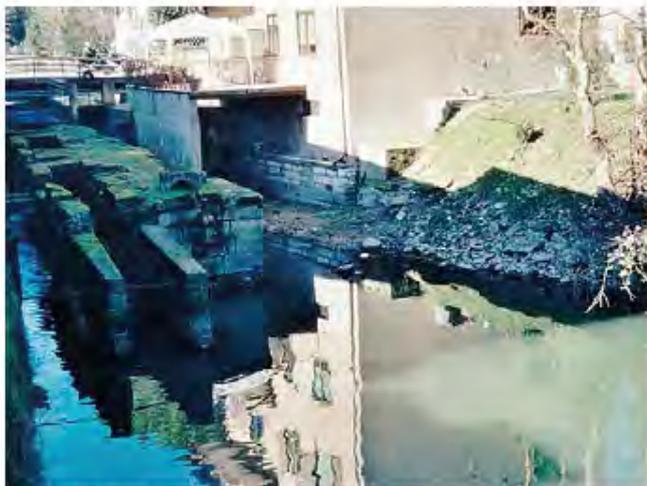
**► DUE CARRARE**

Ieri mattina alcuni cittadini della piccola frazione di Pontemanco hanno segnalato alla consigliera di opposizione Pierangela Negrisolo la situazione di pericolo che viene a crearsi da qualche tempo per lo spirito fin troppo avventuriero di alcuni ragazzini che, dopo il tramonto, si tuffano nel canale passando sotto al ponte accanto al mulino attualmente interessato dai lavori di restauro. Il rischio ovviamente è che i ragazzi, di età compresa fra gli 11 e i 14 anni, finiscano per farsi male. «La situazione è particolarmente delicata» afferma la consigliera Negrisolo, «il luogo

è pericoloso perché i ragazzi possono cadere e ferirsi, inoltre sotto al ponte dove riescono a intrufolarsi ci sono le condotte di acqua, corrente e gas. Sarebbe opportuno che il Comune vigilasse su questa situazione, prima che succeda qualcosa di grave».

Da parte sua il sindaco Sergio Vason replica di non aver ricevuto alcuna segnalazione sul problema ma che provvederà a chiedere al Consorzio di bonifica di interdire la possibilità ai ragazzini di scendere sotto il ponte e quindi di tuffarsi e di informare anche le forze dell'ordine di quanto sta succedendo.

Giancarlo Novello



Il canale Biancolino che passa nella frazione di Pontemanco



**CERVARESE SANTA CROCE. CHIARELLO PENSA AL PIANO DI RISCHIO IDRAULICO**

## Allagamenti, riunione con il sindaco per valutare i danni

**► CERVARESE S. CROCE**

La bomba d'acqua che tra le 20.30 e le 21.30 di domenica sera ha colpito l'area a nord-ovest dei Colli Euganei ha allagato anche alcuni abitazioni del territorio del comune di Cervarese. I danni maggiori li hanno avuti i residenti

di via Bosco e di alcune vie nella parte terminale del quartiere San Marco. L'acqua è entrata nelle case anche nella frazione di Montemerlo nella zona di via Roma e di via Veneto. Nel recente passato è successo altre volte e questo preoccupa il sindaco Claudio Chiarello che dopo aver rice-

vuto in questi giorni le proteste dei cittadini danneggiati dal fortunale pensa a come risolvere in via definitiva la questione.

«La prossima settimana convocherò una riunione con tutti coloro che domenica sera hanno avuto danni per capire le reali dimensioni del

problema e come intervenire per poterlo risolvere», spiega il primo cittadino. «Non è che abbiamo grandi possibilità per mettere fine a questa situazione che negli ultimi anni si ripete di frequente. Come amministrazione comunale dobbiamo dotarci del cosiddetto Piano di rischio idraulico, sarà quella l'occasione per progettare la soluzione del problema».

Il primo cittadino intende coinvolgere anche il Consorzio di bonifica e il Genio civile, così com'è stato fatto per la messa in sicurezza e l'innalzamento degli argini del Bacchiglione. Altra spina nel fianco per il Comune euganeo, visto che nei momenti di piena il fiume esonda nelle vicinanze del castello della Vaneza e in via Molini, ai confini con il territorio di Veggiano.

**Gianni Blasetto**

**CAMPO SAN MARTINO****Un nuovo canale  
scolmatore  
dello scolo Piovetta**

▶ CAMPO SAN MARTINO

Via libera dalla Regione del Veneto al Consorzio di bonifica Acque risorgive (ex Sinistra Medio Brenta) per la realizzazione di un nuovo canale scolmatore dello scolo Piovetta, nel comune di Campo San Martino. Con la deliberazione, presentata dall'assessore all'Ambiente e alla Difesa del suolo, Maurizio Conte, approvata nell'ultima seduta di Giunta, si attesta la compatibilità ambientale dell'opera, approvandone la realizzazione e rilasciando contestualmente l'autorizzazione paesaggistica. «Il territorio adiacente alla strada regionale 47 "Valsugana"» spiega l'assessore Conte «presenta una forte criticità idraulica dei canali ricettori a causa delle notevoli trasformazioni urbanistiche che hanno cambiato l'area da agricola a residenziale e produttiva. Il Consorzio di bonifica Acque risorgive, di concerto con il Consorzio Pedemontano Brenta e i comuni di San Giorgio in Bosco, Campo San Martino e Curtarolo, ha sviluppato una soluzione della problematica idraulica della zona che prevede una serie di interventi tra cui la realizzazione di questo canale scolmatore, una nuova infrastruttura idraulica che ha lo scopo di alleggerimento in occasione della piena e che assumerà la duplice funzione di diversore delle acque transitanti dallo scolo Piovetta verso il Brenta e di scarico delle acque generate dalle vicine zone industriali e artigianali».



## Allagamenti a Bovolenta e a Codevigo

Residenti infuriati dopo i temporali. Consorzio di bonifica: «Stiamo aumentando la portata dei canali»

### BOVOLENTA

Con la pioggia Brusadure finisce sott'acqua, dilaga la protesta contro l'incuria e l'indifferenza per la sicurezza idraulica di un territorio fragile. Le piogge abbondanti di martedì sera hanno messo in crisi i piccoli corsi d'acqua della frazione, provocando tracimazioni e allagamenti. A finire sott'acqua, denuncia il comitato "Bovolenta Aria Pulita" le stesse zone già colpite un mese fa: via Pilastrì, via San Gabriele, via Trieste e via Brusadure. La pioggia torrenziale ha riempito i fossati e allagato strade e campi, arrivando a minacciare le abitazioni. «La rabbia è molta», afferma

il comitato, «e i residenti ormai hanno giurato guerra aperta a chi continua a sottostimare il grave problema dell'emergenza idrica». Gli attivisti ricordano l'esposto presentato dai residenti al Consorzio di bonifica Bacchiglione. «È rimasto lettera morta, nessuno ci ha risposto. Gran parte dei problemi è riconducibile al tombinamento di alcuni fossi collettori che frenano il deflusso dell'acqua», conclude il comitato. Per mettere in sicurezza la zona il Consorzio di Bonifica ricorda gli interventi in corso lungo il canale Altipiano che raccoglie le acque della zona, ma sottolinea anche la responsabilità dei privati che hanno chiuso diversi

fossi. «Stiamo aumentando la portata dei corsi d'acqua con tre progetti», afferma il presidente Eugenio Zaggia, «finanziati dalla Regione per circa 6 milioni di euro. Inoltre a settembre partiranno i lavori della nuova idrovora a Codevigo per raccogliere l'acqua di un bacino di 6.430 ettari. Ma anche i privati devono fare la loro parte evitando di chiudere i fossati di

proprietà e occupandosi della loro manutenzione». E proprio a Codevigo i forti temporali dell'altra sera hanno fatto registrare alcuni allagamenti: oltre ad alcune abitazioni in via Garubbio, è stata invasa da quasi mezzo metro d'acqua la villetta al civico 3 di via Osteria dove abita Otella Barbierato: «Da quando hanno costruito i caseggiati qui intorno finiamo sempre sott'acqua» lamenta la donna, «e per tutta la sera abbiamo chiamato i vigili del fuoco che sono arrivati solo alle 22. Abbiamo sacchi di pellet da buttare, attrezzi e auto danneggiati. È passato anche il sindaco a vedere, qualcuno deve risolvere questo problema». (n.s.)



# Piano casa permanente: nuove cubature per tutti

Il vicepresidente del Veneto Zorzato: «Funziona senza devastare l'ambiente»  
Più di 50 mila pratiche attivate e un volano economico del valore di 2,5 miliardi

di **Daniele Ferrazza**

► VENEZIA

Il piano casa della Regione diventerà permanente. Marino Zorzato ci tiene a battezzare con il suo nome la legge che «consolida» il Piano casa 1 e il Piano casa 2 approvati nel 2009 e nel 2011. Con l'approvazione, in giunta regionale, del disegno di legge 355 dal titolo «Provvedimenti per il sostegno al settore edilizio e per la riqualificazione delle aree degradate del Veneto. Piano di sviluppo edilizio» la Regione rende permanente la possibilità di ampliare la propria civile abitazione: del 20%, del 50% e in alcuni casi anche del 60 per cento. Con un «volume minimo garantito» pari a 150 metri cubi, equivalenti a circa cinquanta metri quadrati.

Una nuova colata di cemento sul Veneto? «No - rassicura

Marino Zorzato, vicepresidente della giunta regionale -. Il Piano casa ha dimostrato di essere un'opportunità per i cittadini di ampliare le proprie case senza nuovo consumo del territorio, perché consente di rinnovare il patrimonio edilizio esistente e di ampliare l'esistente, senza

 **Aumenti di volume fino al 60 per cento con un minimo garantito di 150 metri cubi per tutti**

intaccare nuovo territorio. Visto il gradimento ottenuto sul territorio e l'assenza di sfracelli, dopo quattro anni di sperimentazione mi sembra opportuno renderlo permanente».

La proposta di legge di Zorzato, già affidata al consiglio regionale, sarà discussa a partire da metà settembre. L'obiettivo è quello di arrivare in approvazione prima della scadenza del Piano casa 2, attualmente in vigore, fissata per il 30 novembre. «Assolutamente questa scadenza sarà rispettata» promette Zorzato, disponibile a «fare sintesi delle altre

proposte di legge dei consiglieri sull'argomento».

Le caratteristiche della nuova legge riguardano la possibilità di ampliamenti fino al 20 per cento del volume esistente, con un ulteriore bonus del 15% se l'edificio viene «promosso» in classe B, fino al 50 per cento del volume nel caso di demolizione e ricostruzione (con possibilità di arrivare anche al 60% del volume se l'intervento è soggetto a Piano urbanistico attuativo). Praticamente un «premio» rispetto al Piano casa esistente che prevedeva fino a un massimo del 40% nel caso di demolizione e ricostruzione.

Le novità sono sostanzialmente due: il volume minimo garantito pari a 150 metri cubi per tutte le volumetrie residenziali; e l'ampliamento della platea dei beneficiari: finora potevano accedere solo gli edifici costruiti fino al maggio 2011, d'ora in poi vi potranno aderire tutti gli edifici, anche

quelli che hanno già beneficiato del primo o del secondo Piano Casa.

«I dati dimostrano che con il Piano non si è fatto saccheggio del territorio – aggiunge Zorzato –. Anzi: questi provvedimenti hanno messo in circolo investimenti per 2,5 miliardi di euro. Mezzo Veneto l'ha usato bene, l'altro mezzo con il freno tirato nel timore che qualcuno ne approfittasse. Non è stato così». Il vicegovernatore, impegnato anche nell'approvazio-

ne di una nuova legge sul consumo del suolo (che sarà presentata a settembre) chiede al governo centrale due cose: «Allo Stato chiediamo di agire sulla fiscalità delle abitazioni che usano il Piano casa e di introdurre una norma per la rottamazione dei capannoni, con defiscalizzazioni o fiscalità di vantaggio per chiunque demolisca il proprio fabbricato industriale non più utilizzato».

 @dferrazza  
CRIPRODUZIONE RISERVATA

### TOTALE PRATICHE PRESENTATE CON IL PIANO CASA

(dati aggiornati ad aprile 2013)



**MASON.** E per la primavera a nuovo marciapiede e illuminazione

## Lavori lungo il torrente Ghebo in vista delle piene autunnali

**Lisa Sommacale**

Sono iniziati i lavori che, entro la primavera 2014, dovranno restituire al centro di Villarspa un nuovo marciapiede, senza più buche né cedimenti strutturali, nonché un più regolare deflusso delle acque del Ghebo, che lo attraversa. L'opera interessa il marciapiede di fronte alla scuola materna e il tratto che va dal monumento ai Caduti e poi avanti per 300 metri fino all'imbocco di via Jacopo da Ponte. Affidata al Consorzio di Bonifica Brenta la prima parte dei lavori, partiti proprio in questi giorni e che riguardano il rifacimento della sezione idraulica del torrente Ghebo e la demolizione del marciapiede

**Il Ghebo esondato nel 2010**

preesistente fatto a sbalzo sul corso d'acqua.

«I lavori del Consorzio andranno avanti per circa tre mesi - spiega il sindaco Massimo Pavan - e dovranno essere completati prima delle piogge, e quindi entro il mese di novembre. Terminati questi interven-

ti, si procederà con la seconda parte dei lavori - sottolinea il sindaco - che consisteranno nel rifacimento e nella messa in sicurezza del marciapiede, nell'asfaltatura, nella realizzazione del parapetto e dell'impianto di illuminazione».

«Per questi lavori faremo un progetto interno - dice ancora Pavan - e poi procederemo con l'appalto. Tutto sarà finito per la primavera dell'anno prossimo - assicura il primo cittadino - compatibilmente però con i tempi di esecuzione dei lavori».

Il costo dell'intera opera si aggira sui 200 mila euro, di cui circa 94 mila per i lavori idraulici del Consorzio e 100 mila per la definitiva messa a punto del nuovo marciapiede. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZERMEGHEDO.** Lavori lungo il Rio Rodegato

## Bastano due bacini per scongiurare il rischio alluvioni

Cambiano prospettiva gli interventi per la messa in sicurezza idraulica del Rio Rodegato, dopo le prime indicazioni operative in seguito all'esondazione di metà maggio che ha colpito diversi capannoni e abitazioni tra Zermeghedo e Montebello. Il nuovo corso dei lavori è stato annunciato dal sindaco di Zermeghedo, Giuseppe Castaman. L'idea iniziale parlava della realizzazione di 4 minibacini di laminazione, così come previsto all'epoca dell'approvazione del Pati, strumento urbanistico che coinvolge anche i Comuni di Gambellara e Montorso. «Il fatto è che per la costruzione di 2 bacini che superano i 100 mila metri cubi, sui 4 previsti,

occorrono le procedure Via con un allungamento dei tempi - spiega il sindaco - per cui, sentito il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, la soluzione migliore è stata quella di orientarsi verso la realizzazione dei due bacini più piccoli. Quelli che, come previsto nel Pati, sono da farsi a Montorso, e contemporaneamente cominciare con le operazioni di abbassamento del letto del Rodegato». Una soluzione che, secondo Castaman, permetterà anche di intercettare fondi regionali. «I lavori potrebbero cominciare entro l'anno grazie alla possibilità di utilizzare dei finanziamenti delle Regione per le opere urgenti». ●M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FERRAZZE.** La Regione ha investito un milione 400mila euro, ma i residenti sono scettici sull'efficacia dell'intervento

## Fibbio, conclusi i lavori contro le piene

**Gli abitanti hanno tagliato alberi e sradicato erbacce  
Albi: «Si doveva arginare  
l'acqua a monte di Montorio»**

Il ponte provvisorio, creato su cilindri di condotte fognarie in cemento, è definitivamente uscito di scena. E anche le ruspe si stanno ritirando una ad una. I lavori della Regione Veneto per arginare i rischi di piena del Fibbio anche nel tratto in cui il fiume costeggia il vecchio oleificio alle Ferrazze, sono ormai terminati. Sul fatto che riusciranno a contenere l'acqua nell'alveo del Fibbio meglio di prima, i residenti restano scettici, e attendono che sia il tempo a dare risposte.

Per ora, chi abita nel piccolo e suggestivo angolo immerso nella natura, ha passato lo scorso fine settimana al lavoro per tagliare alberi e sradicare erbacce, e predisporre così l'ampliamento della lingua di terra che si affaccia sul fiume,

sistemata appunto per restringerne la portata. E cercheranno di renderla gradevole.

«Ormai non ci resta che ottimizzare al meglio gli effetti del provvedimento», commenta Alberto Penazzo che abita nell'area. «Abbiamo fatto pressione perché venisse dragato un po' il fondo, e gli operai hanno dato anche una risistemata alla curva sopra la cascata. I lavori sono stati fatti e indietro non si torna, anche se continuiamo a pensare che si sia trattata di una spesa inutile».

La cifra sborsata dalla Regione per l'intervento per «l'adeguamento dell'alveo e la regimazione delle piene del fiume Fibbio» è di circa un milione e 400mila euro, e rientra in un programma di interventi più ampi per il riassetto di aree a rischio idrogeologico tra Montorio e San Martino Buon Albergo messo a punto dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, che prevede una somma complessiva di 2 milioni e 324mila euro. L'appalto è andato alla ditta Sitta srl di San Martino Buon Albergo, su progetto e direzione dell'ingegnere Luca Pernigotto dello stesso Consorzio.

so Consorzio.

Ciò che più adesso sta a cuore degli abitanti delle Ferrazze, è che siano tenuti a bada i flussi d'acqua a monte. Conclude Penazzo: «Stanno pulendo il Progno di Montorio, e questo è un bene».

Il presidente di Legambiente Verona, Lorenzo Albi, è molto perplesso: «Saranno le prossime piogge a dare risposta, ma di certo con una simile somma sarebbe stato più opportuno arginare l'acqua a monte di Montorio, perché sia diluita nel tempo. A Monteforte e San Bonifacio scarseggiano i fondi, e si interviene dove non serve». ● **C.Bozz.**

**PONTE FLORIO.** Cedono le assi in legno di un altro pezzo del percorso

## La pista ciclabile di Montorio di nuovo a pezzi

L'anno scorso s'erano rotte le assi sul Fiumicello. Per i lavori di sistemazione servirono 109 giorni, ora la circoscrizione assicura che si farà in fretta

**Elisa Innocenti**

Non c'è pace per la pista ciclabile di Montorio.

Lo scorso anno, sempre in agosto, l'arteria era stata chiusa a causa di cedimenti strutturali delle assi di legno che ne compongono il fondo, nel tratto che passa sopra al Fiumicello, all'altezza di Ponte Florio. Ora, dopo un anno esatto, il problema si ripropone, a pochissimi metri di distanza. Da venerdì scorso, infatti, un breve tratto è nuovamente interdetto, sempre per via delle assi di legno così sconnesse da diventare un pericolo per pedoni e ciclisti. La segnalazione è arrivata da parte dei cittadini, che hanno allertato la polizia municipale, denunciando la situazione di degrado in cui versava il tratto. Le assi sollevate e deteriorate erano diventate un pericolo per l'incolumità dei tanti che ogni giorno utilizzano la ciclabile, che consente di arrivare in sicurezza da Montorio alla città, rappresen-

tando una vera alternativa all'uso dell'automobile.

Lo scorso anno ci vollero esattamente 109 giorni prima che la ciclabile venisse riaperta, con un cartello contatore, messo all'inizio della via dal Comitato Fossi di Montorio, a scandire il tempo. Il costo totale fu di 40mila euro. Questa volta però il tratto è molto più breve e dalla circoscrizione assicurano che anche l'intervento sarà rapido. «Sono circa 8 metri», dice il presidente dell'ottava, Dino Andreoli, «dal settore Strade del Comune si stanno già muovendo e i lavori inizieranno il prima possibile. La ciclabile sarà presto riaperta».

Vista la lunga durata dell'intervento di dodici mesi fa, viene spontaneo chiedersi se non sarebbe stato il caso di rifare l'intero tratto in legno, e non solo una parte, evitando una chiusura ogni anno. «Intanto ricordo che in quel punto il fondo deve essere obbligatoriamente fatto di assi, e non di cemento, su richiesta del Consorzio di Bonifica, in modo da

poter agevolmente intervenire in caso di pulizia del fosso», precisa Andreoli. «Con le piogge e l'umidità però il legno si usura. Lo scorso anno si ritenne che nel punto oggi chiuso il fondo fosse soddisfacente, mentre ora è da rifare».

Intanto il Comitato Fossi rispolvera il cartello contatore. «Per ora aspettiamo, la chiusura risale a pochi giorni fa, capiamo che ci siano dei tempi tecnici da rispettare, ma se si andasse troppo per le lunghe siamo pronti a tornare a contare i giorni», promette Claudio Ferrari, presidente del comitato. «Il problema però è che già si sapeva che anche quel punto si stava deteriorando. Non si fa mai una manutenzione costante, quando basterebbero piccoli interventi a sistemare il fondo, ma si aspetta sempre che la situazione degeneri. Forse perché le ciclabili non vengono considerate vie di comunicazione sfruttabili, ma come un qualcosa di superfluo, legato all'aspetto ludico, che quindi si può trascurare».



**CAVALLINO TREPORTI**

# Al via nuovi lavori per migliorare la rete idraulica

Se i prezzi di vendita dei prodotti agricoli locali non stanno dando particolari soddisfazioni agli operatori agricoli di Cavallino-Treporti, un motivo per sorridere arriva comunque dai lavori di miglioramento alla rete idraulica. Si tratta di interventi attesi da tempo, eseguiti dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale e che miglioreranno il lavoro delle aziende agricole. In particolare i lavori di assestamento della rete idraulica nella zona di via della Marino-

na sono quasi ultimati, così come il cantiere in Saccagnana è in avvio. Ma soprattutto, in questi giorni, inoltre, inizieranno gli attesi lavori di realizzazione del bypass idraulico a Punta Sabbioni che mitigherà la difficile situazione idraulica di quell'area che nei periodi di piogge anche mediocri soffre di allagamenti perduranti. Una situazione nota da diversi anni, che aveva portato quasi all'esasperazione gli agricoltori di quella zona che puntualmen-

te, in occasione delle piogge, dovevano assistere impotenti all'allagamento dei loro terreni. Esattamente come accaduto anche la scorsa primavera. Da ciò le inevitabili proteste e le richieste affinché venisse risolto il problema una volta per tutte. Nei mesi scorsi a sollecitare una soluzione sono state anche le locali sezioni della Coldiretti di Cavallino e Treporti, presiedute da Michele Borgo e Paolo Ballarin.

**Giuseppe Babbo**



## IL CASO Dopo la denuncia degli imprenditori turistici preoccupati dall'arrivo di una troupe Rai

# Degrado in Riviera, si muovono i sindaci

Gottardo (Dolo): «Occorre una regia unica». Maniero (Mira): «Servono organizzazione e metodo»

**Luisa Giantin**

MIRA

«Il naviglio, ma in generale il territorio della Riviera del Brenta, paga il prezzo di essere figlio di tanti padroni. Servirebbe un'unica regia che non c'è». Mentre gli operatori della trasmissione televisiva della Rai, Linea Blu, sono giunti ieri in Riviera per effettuare un primo sopralluogo ed alcune interviste che serviranno al servizio sui fiumi navigabili del Veneto, tra cui il naviglio, continua la polemica sul degrado in cui versano le rive del fiume e le celebri dimore storiche.

«Il territorio  
paga il prezzo  
di essere figlio  
di tanti padroni»

per gestire la cura ambientale del naviglio mentre il sindaco di Mira Alvise Maniero, che nei giorni scorsi aveva chiesto al Genio Civile di convocare un'incontro per coordinare gli interventi, sottolinea: «non possiamo intervenire solo in occasione di Riviera Fiorita o di una trasmissione televisiva. Servono organizzazione e metodo». «Nei giorni scorsi l'assessore ai Lavori Pubblici Luciano Claut - spiega Maniero - ha contattato la Provincia per sollecitare un intervento in villa Widmann, tra le più prestigiose di Mira. Come ci è stato

segnalato da diversi cittadini il parco versa in pessime condizioni. Io stesso ho cercato di contattare il Genio Civile per vedere se, ognuno secondo la sua competenza, è possibile trovare un sistema per dare continuità agli interventi sul naviglio e non solo».

Per il sindaco di Dolo invece la "regia unica" è l'unica strada per salvaguardare e valorizzare il territorio. «Come Comune - spiega la Gottardo - riusciamo a programmare cinque interventi di sfalcio nelle aree verdi di nostra competenza mentre il Genio Civile quest'anno ne ha previsti solo due per il naviglio. Il problema sono le diverse responsabilità. La Seriola è di competenza della Acque Risorsive, i fossati del Bacchiglione Brenta, alcune aree del Comune ed il naviglio del Genio Civile. Abbiamo chiesto, anche nel Tavolo per il Piano della Acque e la Pulizia Idraulica, un'unica regia, magari affidata ai comuni, ma non siamo arrivati ad un accordo».

Sulla cartellonistica potrebbe esserci una svolta per settembre. «Avevamo già quantificato impegni di spesa e interventi con l'assessore provinciale Prataviera per una nuova cartellonistica in Riviera - ha spiegato la Gottardo - solo che con il passaggio di deleghe alla presidente ha rallentato un po' le cose».

© riproduzione riservata


**INCURIA**

Erba altissima lungo le rive dei corsi d'acqua. Riviera San Pietro a Oriago (in alto e a sinistra) e via Venezia, a pochi metri da villa Widmann



**TAGLIO DI PO - SUBSIDENZA****«La bonifica del Delta più costosa d'Italia per le estrazioni di metano dal sottosuolo»***La conferma arriva dal direttore Mantovani (Consorzio Delta Po)***Giannino Dian**

TAGLIO DI PO

Chi abita nel Delta del Po veneto vanta il poco gratificante primato nazionale per le tasse pagate alla bonifica.

Infatti, il territorio continua a sostenere oneri economici consistenti per il funzionamento degli impianti idrovori (39 dislocati nel comprensorio del Consorzio Delta del Po). Oneri in gran parte determinati dal fenomeno della subsidenza conseguente all'estrazione del metano dal sottosuolo. Li pagano i consorziati che, a differenza di quanto accade altrove, si sobbarcano le spese di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua piovana e di quella che filtra dagli argini, tra i 40 e i 70 litri al secondo per chilometro su oltre 500 chilometri di argini.

«La subsidenza ha aumentato la prevalenza di sollevamento dell'acqua di 2 metri con punte di oltre 3 metri e l'abbassamento del terreno ha praticamente raddoppiato la prevalenza originaria causando l'aumento dei costi di energia - spiega il direttore del consorzio Giancarlo Mantovani - Solleva-



mo mediamente 400 milioni di metri cubi d'acqua di scolo al giorno. Il costo medio di sollevamento di un metro cubo d'acqua a un metro d'altezza arriva a circa 0,00062 euro. L'altezza di sollevamento è di circa 2,5 metri su una prevalenza media di oltre 5 metri e il maggiore onere si può quantificare in 620 mila euro in

più se non avessimo subito il fenomeno dell'abbassamento del suolo».

Mantovani si dice convinto che mai più si dovrà prelevare metano dal sottosuolo del Delta, perché i recenti studi dell'Università di Padova dimostrano che il territorio a sud del Po, ha subito dal 1983 al 2008 un abbassamento ulteriore variabile da 30 a 50 centimetri pari a circa 2 centimetri l'anno. «È la dimostrazione più evidente delle conseguenze della subsidenza - ha chiuso il direttore - Basta analizzare i costi di sollevamento a Porto Tolle nel solo gennaio 2011: ben 23.760,74 euro anche se erano caduti solo 1,2 millimetri di pioggia».

© riproduzione riservata



**TOMBOLO**

## Il Comitato a Zanoni: «Più fondi per la palude»

(M.C.) Ha fatto i complimenti al Comune ed ai laboriosi volontari del Comitato Parco, l'europarlamentare Andrea Zanoni, che per la prima volta, ieri mattina, ha visitato il Parco e la Palude di Onara di Tombolo, una delle poche oasi naturalistiche del genere in Europa e per questo tutelata dalla Comunità Europea. Cinquanta ettari parte dei quali sono zona di risorgive, dove la particolare fauna e vegetazione si può osservare attraverso percorsi natura e torrette. C'è poi l'antica chiesetta di Santa Margherita oltre ad una nuova struttura che accoglie i visitatori, un'area pic-nic ed un parcheggio dedicato. «Abbiamo evidenziato come l'attività sia svolta dal Comune, purtroppo limitato nelle risorse economiche, e dai volontari che lo scorso anno hanno operato per 1420 ore - dice il presidente del Comitato Carlo Zanella - Ho chiesto a Zanoni di farsi portavoce in sede europea del positivo esempio di Onara, che sia mantenuta la protezione dell'area e se possibile trovati finanziamenti per migliorare il Parco». Info [www.parcopaludeonara.it](http://www.parcopaludeonara.it).



## SERVIZI

# "Contratto di foce" per la gestione dell'acqua

(gi.di.) Con il "Contratto di Foce nel territorio compreso tra i fiumi Brenta, Adige, Po di Levante e Mare Adriatico" si crea un sistema locale per la gestione integrata delle acque delle foci dei grandi fiumi.

Per questo progetto si sta lavorando ormai dall'inizio dello scorso mese di dicembre e il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha ricevuto l'investitura dalla Giunta regionale di fungere da segreteria tecnica di una "Cabina di regia" con attribuzione-assunzione di responsabilità del processo e di coordinamento delle attività a livello locale. I maggiori interessati al Contratto di Foce, oltre alla Regione sono l'Unesco-Venice Office, i Distretti idrografici, l'Aipo, l'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, i Gal Delta del Po e Antico Dogado, il Gac Chioggia Delta del Po, i Comuni del comprensorio e le organizzazioni sindacali di Confagricoltura, Coldiretti e Cia; questi fanno parte del "Comitato promotore" e in un incontro

di qualche mese fa hanno espresso la volontà di «partecipare attivamente al processo, secondo le specifiche competenze e nell'ambito delle progettualità svolte e da svolgere in sinergia con il Contratto di Foce».

Unanime è stata la convinzione che l'approccio condiviso e partecipativo del Contratto di Foce possa essere uno stimolo per gli Enti e le Associazioni che costituiscono la Cabina di regia e per tutti i portatori d'interesse sul problema «acqua» per raggiungere gli obiettivi del progetto, già attivo in altre Regioni d'Italia.



**CINTURA E TERME** Strade chiuse perchè troppo pericolose

# Frane e smottamenti, Abano: casa evacuata

*Il sindaco Claudio: «Caditoie ostruite dagli aghi di pino»*
**Barbara Turetta**

È stata vera emergenza quella che domenica sera hanno dovuto affrontare i comuni di Cervarese Santa Croce, Rovolon, Saccolongo, Teolo, Vo, Galzignano, Battaglia e Abano Terme coinvolti nel potente nubifragio. Smottamenti, strade allagate, scantinati e garage invasi da alcuni centimetri d'acqua. Alle 22 l'emergenza è scattata a Saccolongo dove la protezione civile è intervenuta con le pompe in via Bacchiglione. Qui, nonostante la realizzazione della rete fognaria in tutto il quartiere e di una vasca per la raccolta delle acque, la strada si è allagata e di conseguenza anche alcuni garage.

«Quando lo scolo Bolzan respinge indietro le acque a soffrire è il quartiere Bacchiglione - ha spiegato il sindaco Dorella Turetta - con Etra e il Consorzio di Bonifica stiamo affrontando il progetto di realizzare un'idrovora che, come nel caso di domenica sera, raccolta l'acqua di quella zona e la getti nel Bacchiglione». Ma l'emergenza ha toccato anche le vie Montecchia, Bellinano, Bettine e Boccalara. Strade che, ieri mattina, erano tornate alla normalità. A Cervarese Santa Croce la "sorpresa" è arrivata con gli allagamenti in centro a Montemerlo e a Fossana. Chiuse alla circolazione per tutta la notte le vie Frassanelle, Serravalle, Bosco e Verdi perché completamente allagate.

«L'emergenza è rientrata - ha detto il sindaco Claudio Chiarello -, ma intendo organizzare un incontro con gli agricoltori per parlare della necessità di mantenere puliti fossi e scoli privati». Anche qui mobilitata protezione civile, vigili del fuoco e operai comunali. Smottamenti e allagamenti hanno interessato Rovolon. L'intensa pioggia ha causato la frana di parte del colle che sovrasta via Palazzina, la strada che da Rovolon alta porta a Carbonara. I detriti hanno ostruito il "calto" collinare deviando l'acqua che è finita in un fossato più piccolo finendo per allagare due interrati privati. Detriti

sono piombati anche in via San Giorgio, dove la strada è stata chiusa. Disagi anche a Bastia dove a dare una mano agli avventori dei ristoranti è stato l'ottantacinquenne Guido Pigafetta, che ha rimosso le pietre che invadevano la strada ostacolando la circolazione di auto e moto sorprese dal nubifragio. Ad Abano Terme allagate le vie Sartorio, Pillon e Sabbioni. L'acqua è entrata in

scantinati, taverne e garage nelle abitazioni delle vie Moroni, Reni, Palma il Giovane. In via Roveri un'abitazione è stata invasa dall'acqua, creando allarme per la famiglia. Nella mattinata di ieri sono segnalati inconvenienti nelle vie Busi, Montegrotto e vicolo Giarre. L'intensa

## LA PAURA

### A Galzignano il vento ha sradicato un albero

pioggia ha reso impraticabile anche il sottopasso di via Cesare Battisti, inaugurato poco più di un anno fa.

«Abbiamo cercato di tenere la situazione sotto controllo durante queste giornate - ha detto il sindaco Luca Claudio - le strade si sono allagate soprattutto a causa degli aghi dei pini marittimi che hanno ostruito le caditoie impedendo il normale deflusso delle acque. Ribadisco quindi la mia posizione sul taglio delle piante, nel momento in cui diventano pericolose e mettono a rischio le persone». Riaperto, ieri mattina, il sottopasso della bretella Boston a Selvazzano, arteria che era stata chiusa da

Veneto Strade. La prima prova generale delle future emergenze d'autunno, ha trovato invece pronti i nuclei della Protezione civile di Teolo e Vo, impegnati domenica sera nel liberare alcuni tratti della provinciale che collega Treponti a Montemerlo da diversi smottamenti, tutti di piccola entità. Le operazioni di sgombero si sono protratte per tutto il pomeriggio di ieri, senza tuttavia dover rendere necessaria la chiusura dell'arteria. Segnalati nella zona anche alcuni casi di allagamenti di garage e taverne, determinati più che dalla quantità della precipitazione, dagli intasamenti di scarichi e chiusini, non puntualmente puliti. Il temporale dell'altra notte ha causato qualche disagio anche lungo la provinciale 25 che collega Galzignano a Battaglia, a causa di un albero che è stato sradicato dal vento, abbattendosi sul tracciato stradale. Pronto è stato l'intervento dei vigili del fuoco di Abano a ripristinare in poco tempo la circolazione. *(Hanno collaborato Eugenio Garzotto e Lucio Piva)*

